



MontagneItaliadomani

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

[piano di ripresa e resilienza]

PNRR come è andata Montagne e Comuni in ItaliaDomani Una prima analisi

A cura di UNCEM

Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani

[piano di ripresa e resilienza]

PNRR come è andata Montagne e Comuni in Italia Domani Una prima analisi

1 SETTEMBRE 2026

Dossier a cura di Marco Bussone

Si ringraziano Sonja Santillo, Joelle Clemente,

con i Vicepresidenti Uncem Luigi Fasciani, Paolo Marchesa Grandi, Vincenzo Luciano,

i membri della Giunta e del Consiglio Uncem

A cura di UNCEM

Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani

PRIMA ANALISI

UNA PRIMA ANALISI | L'intervista di Montagna.TV al Presidente Uncem Marco Bussone spiega il perché di una prima analisi, lanciata a luglio 2026, sul PNRR

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) giunge dopo cinque anni al termine.

Finanziato dall'Europa attraverso il Recovery and Resilience Fund (RRF), con uno stanziamento record per l'Italia di 194,4 miliardi di euro, il Piano vede nel prossimo 31 agosto 2026 il termine perentorio per il raggiungimento di tutti i traguardi (milestones) e gli obiettivi fisici (targets). In sintesi, è la data entro cui i lavori devono essere conclusi e rendicontati.

Uncem ragiona da tempo sull'efficacia dello strumento. Nel marzo scorso, i dati raccolti dall'Unce attraverso un sondaggio avevano evidenziato una situazione di diffuso affanno amministrativo: solo il 28% dei Sindaci si dichiarava certo di concludere i progetti nei tempi previsti, a fronte di un altro 28% che segnalava l'impossibilità di rispettare la scadenza e di un 14% ancora fermo alla fase delle gare d'appalto.

Le criticità strutturali emerse nel corso dell'ultimo quadriennio, come evidenziava in tale occasione il Presidente Nazionale Marco Bussone, risiedono principalmente nella mancanza di strumenti aggregativi istituzionali — venuti meno dopo il depotenziamento di Province e Comunità Montane — che ha costretto gli 8.000 comuni italiani a muoversi da soli. Questa frammentazione dei finanziamenti, spesso allocati a livello di singolo campanile anziché inseriti in una programmazione di rete intercomunale, ha spinto i piccoli enti a dipendere totalmente da consulenze esterne. A ciò si aggiunge la complessa sostenibilità futura delle opere realizzate: l'assenza di adeguate risorse nei bilanci correnti per il reclutamento del personale rischia infatti di compromettere l'effettiva operatività e gestione — anche fiscale e finanziaria — di strutture come asili nido, scuole e case di comunità di nuova costruzione.

Nella fase conclusiva del PNRR, UNCem ha ritenuto necessario promuovere una nuova consultazione intitolata "PNRR. Bene ma non benissimo. Come è andata? Dicci la tua...". Si tratta di un'analisi degli effetti del Piano, strutturata. Il monitoraggio è espressamente rivolto alle figure chiave del territorio: hanno risposto infatti Sindaci, Assessori, Consiglieri comunali, Presidenti e Consiglieri di Unioni, Unioni montane e Comunità montane, oltre ai Dirigenti e a tutto il personale degli Enti locali. Abbiamo chiesto al Presidente Marco Bussone di chiarirci aspettative e finalità di questo questionario.

Presidente, qual è l'obiettivo di questo nuovo questionario?

I questionari sono puramente di analisi politica. Servono per coinvolgere la nostra base — Comuni ed Enti locali — e cercare insieme di fare il punto della situazione, comprendendo cosa sia stato fatto e cosa no. Non siamo un ente di ricerca, né soggetti preposti dallo Stato a raccogliere e analizzare i dati con approccio scientifico. Le nostre non sono dunque analisi raffinate: potremmo definirli dei "carotaggi" per andare a capire cosa sta effettivamente succedendo in determinate situazioni di cui abbiamo già una qualche percezione.

Il giudizio "bene ma non benissimo" fa riferimento a questa vostra percezione?

Attraverso il PNRR sono stati fatti interventi anche molto intelligenti, penso alle case di comunità o agli asili nido. Ci sono altri elementi che lo sono stati molto meno, come il Piano dei Borghi, di cui avevamo

evidenziato fin da subito l'inefficacia. Ormai, però, siamo arrivati a una fase in cui serve a poco o nulla fare critiche. Ricordo che nel lontano 2020 ho passato l'estate a fare conferenze interministeriali per gli affari europei analizzando quello che allora era lo "svuotacassetti" dei Ministeri. In estrema sintesi, quando a giugno 2020 arrivò la notizia della disponibilità di 190 miliardi per il PNRR, ogni Ministero iniziò a tirare fuori progetti rimasti nei cassetti. Progetti che conservo ancora, perché eravamo parte della conferenza interministeriale che iniziò a scandagliarli. Lì ci ritrovammo a esprimere le prime critiche, come sul fronte del Piano dei Borghi. Ora non è più tempo di polemiche: il nostro questionario non nasce dunque per contestare, ma per capire se gli interventi svolti hanno la potenzialità di produrre risultati sociali ed economici oppure no. Il primo dossier che pubblicammo lo intitolammo "Non è l'elenco della spesa", oggi vogliamo capire gli effetti di quella spesa.

A suo avviso sono stati finanziati troppi interventi parcellizzati?

Sono stati finanziati 550.000 interventi, una cifra decisamente elevata. Noi avevamo denunciato inizialmente che non si dovesse andare a premiare qualsiasi iniziativa, ma che bisognava fare scelte strategiche su come e dove allocare quelle risorse. Vogliamo capire com'è andata la vicenda tra i Comuni che rappresentano la nostra base e che hanno ricevuto una fetta di quei fondi. È un primo check, non esaustivo, ma fondamentale.

L'obiettivo a lungo termine è portare questi dati all'attenzione della politica per evitare errori futuri? O teme che resti una buona intenzione?

Questa è sempre una buona intenzione ma, se mi permette, di buone intenzioni è lastricata la strada per l'inferno. Il tema è che si possono anche evidenziare gli errori o le necessità del territorio, ma poi le politiche centrali finiscono per essere lontane da ciò che servirebbe. Lo abbiamo visto chiaramente con la legge sulla montagna: nonostante tante analisi, pressioni e indagini, purtroppo in Italia la concertazione lascia il tempo che trova di questi tempi.

È così difficile condizionare le scelte future sulla base delle necessità reali?

È difficilissimo. Quindi vi rispondo assolutamente di sì: se facciamo questa analisi è potenzialmente per non cadere negli stessi errori. Poi sappiamo bene che a Roma gli interlocutori vanno e vengono; tra l'altro tra qualche mese si voterà in Italia e il PNRR, formalmente, non ci sarà più. Restando sul tema di errori da evitare, la nostra attenzione è già rivolta verso il Fondo Unico Europeo 2028-2034. Sappiamo che in quel fondo ci potrà essere il piano Right to Stay (il "Diritto a restare"), per impostare il quale è stata appena lanciata una consultazione pubblica. Ecco, sul Right to Stay vanno evitati gli stessi identici errori del PNRR. Uno dei passi falsi più grandi è considerare a priori che tutto vada bene, senza fare approfondimenti e analisi di impatto delle misure. Quali benefici porterà un'opera? Per chi? Quale platea? Nelle aree montane, dire che tutti i Comuni possono fare tutto e dare soldi a pioggia per fare qualsiasi cosa è una scelta strutturalmente sbagliata.

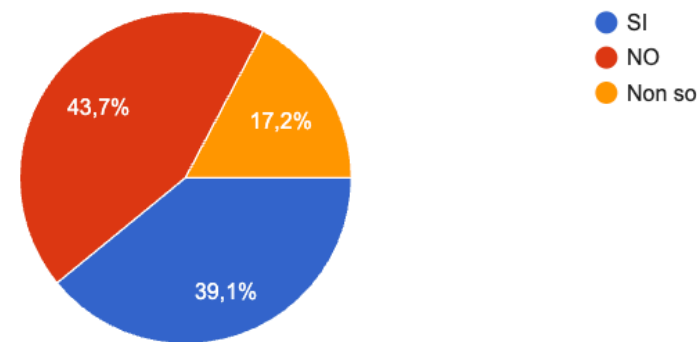
Come utilizzerete i dati del questionario?

Sul PNRR useremo i dati per fare analisi ex post, per vedere soprattutto come sono andati gli interventi su tematiche a noi vicine, come le Green Communities, su componenti essenziali come scuole, asili, case di comunità, comunità energetiche e dissesto idrogeologico. Tutte materie che hanno bisogno di una verifica sul campo per capire come sia andata davvero.

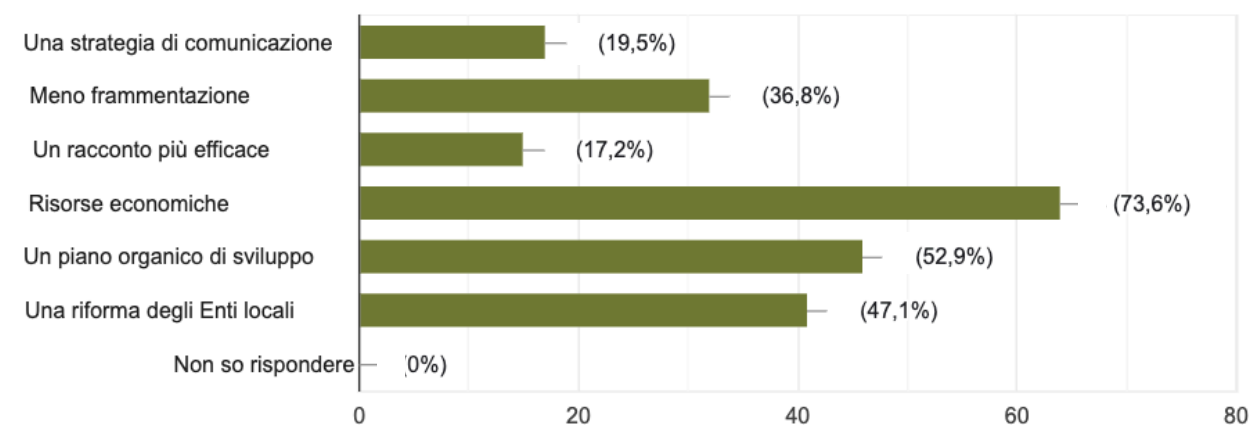
DOMANDE E RISPOSTE

SONDAGGIO | I risultati del questionario Uncem, aperto a luglio 2026. Un percorso per capire cosa è successo con il PNRR, gli investimenti, le necessità

Il PNRR e le risorse economiche ottenute dall'UE per l'Italia sono stati efficaci, con progetti ben fatti, ottima spesa e performance, positivi effetti per i prossimi 10 anni in termini di competitività e crescita



Cosa è mancato di più al PNRR?



Il progetto con maggiori risorse che ho ottenuto nel mio Ente dal PNRR

Il progetto che più frequentemente ha assorbito risorse PNRR nei Comuni rispondenti riguarda l'edilizia scolastica e i servizi per l'infanzia. Ricorrono infatti numerose opere per la realizzazione, ristrutturazione o ampliamento di asili nido, poli dell'infanzia, scuole, mense scolastiche e palestre. Tra gli interventi più significativi vengono citati la demolizione e ricostruzione di scuole, la realizzazione di nuovi edifici scolastici e palestre, il recupero di poli scolastici comunali e la costruzione di nuove mense.

Un secondo grande ambito è quello della **digitalizzazione della Pubblica amministrazione**, con interventi finanziati attraverso PA Digitale 2026, in particolare per la migrazione al cloud, la realizzazione o il rifacimento dei siti istituzionali e l'attivazione di nuovi servizi digitali. In alcuni casi gli interventi di digitalizzazione rappresentano gli unici progetti PNRR ottenuti dall'Ente.

Molto rilevanti sono anche gli interventi legati alla **sicurezza del territorio e alla prevenzione del dissesto idrogeologico**: vengono citati nelle risposte al sondaggio Uncem lavori per la messa in sicurezza di strade, torrenti e alvei, interventi contro le frane, la mitigazione del rischio idrogeologico e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua. Tra gli importi indicati figurano 600 mila euro per la messa in sicurezza di un alveo, 760 mila euro per una strada comunale e 3,3 milioni di euro per la rinaturalizzazione del fiume Po.

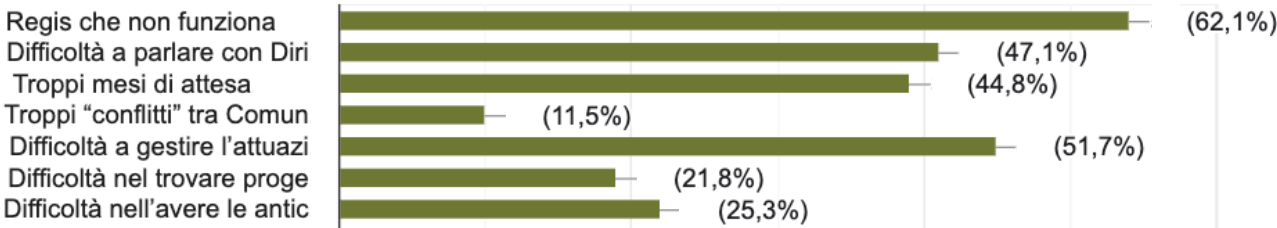
Un'ulteriore area significativa è quella della **rigenerazione urbana, della riqualificazione e del recupero del patrimonio pubblico**. Le risposte citano interventi su centri storici, edifici pubblici, biblioteche, cinema, palazzetti dello sport, edilizia popolare e immobili da recuperare. Sono presenti inoltre progetti nei settori della transizione ecologica e ambientale, della gestione dei rifiuti, delle isole ecologiche, delle Green Communities, della biodiversità, del recupero delle aree terrazzate e della mobilità sostenibile. Tra questi emerge, ad esempio, la realizzazione di una pista ciclabile del valore di circa 1,8 milioni di euro e interventi nell'ambito del programma PNRR Borghi. Una parte delle risposte riguarda infine cultura, turismo e patrimonio storico, con interventi di restauro di edifici e affreschi, architettura rurale, biblioteche, musei e recupero di immobili storici. Viene citato anche il Bando Borghi, oltre a progetti di valorizzazione culturale e turistica.

Accanto ai numerosi progetti finanziati, **emerge con forza anche una componente di Comuni che dichiarano di non aver ottenuto alcun finanziamento PNRR**. Alcune risposte sono semplicemente "Nessuno/Nessuna", mentre altre esprimono una valutazione più critica: un Comune afferma di essere stato escluso nonostante fosse un ente virtuoso, mentre un altro sottolinea che la propria esperienza PNRR è stata particolarmente difficile per i soggetti privati.

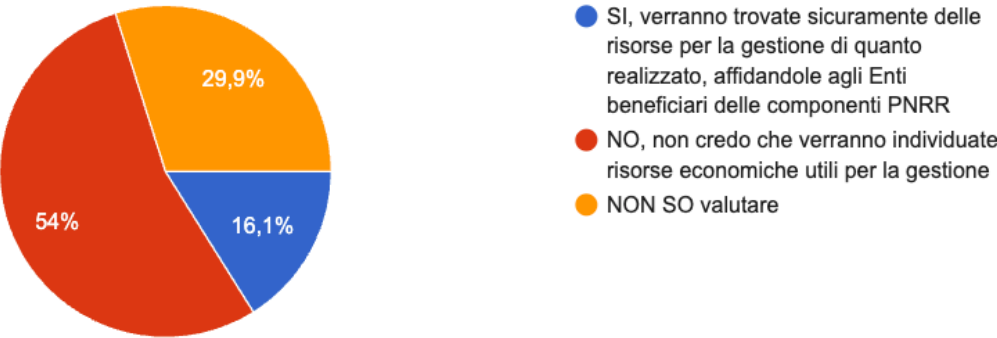
Viene inoltre evidenziato il problema della continua modifica del perimetro del PNRR: alcuni interventi inizialmente finanziati sono successivamente usciti dal Piano. In particolare, vengono richiamate le cosiddette "piccole opere", inizialmente finanziate dalla legge 160/2019, poi confluite nel PNRR e successivamente fuoriuscite dal Piano. Una risposta evidenzia inoltre una criticità relativa agli interventi infrastrutturali e alla definizione dei bandi: secondo il rispondente, alcune scelte progettuali e criteri iniziali avrebbero favorito i grandi operatori rispetto alle PMI, senza produrre un reale miglioramento delle performance della rete.

Il dato qualitativo più interessante è però la forte polarizzazione dell'esperienza: alcuni Comuni hanno intercettato risorse consistenti per opere strategiche, mentre altri dichiarano di non aver ottenuto alcun finanziamento o di aver beneficiato soltanto di interventi di dimensione limitata. A ciò si aggiungono le difficoltà determinate dalla complessità dei bandi, dalla gestione amministrativa, dalle successive modifiche dei programmi e dall'uscita di alcuni interventi dal perimetro PNRR. Dalle risposte emerge un PNRR che nei Comuni ha finanziato soprattutto opere materiali e servizi essenziali – scuole, asili, sicurezza del territorio e digitalizzazione – ma con una distribuzione delle opportunità non uniforme e con significative differenze nella capacità degli Enti di accedere alle risorse.

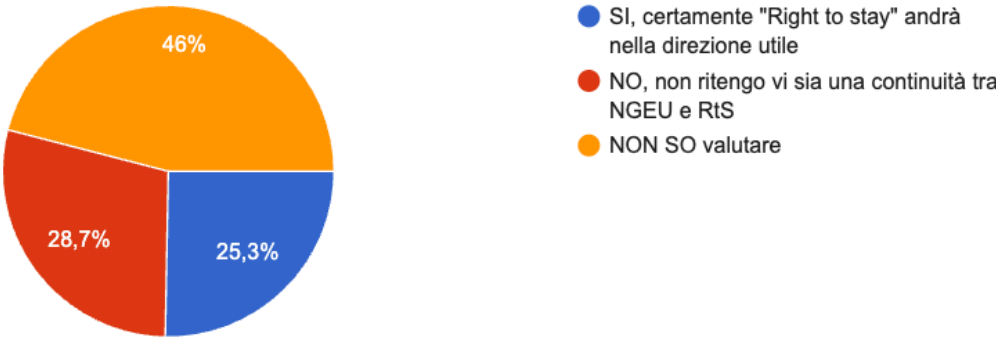
Le principali criticità che ho riscontrato in questi ultimi quattro anni di PNRR



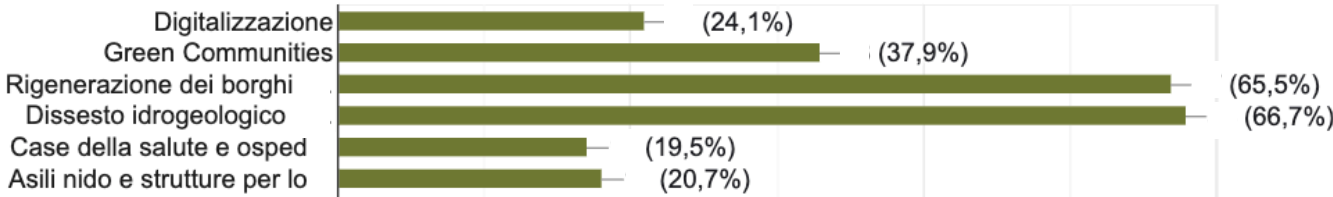
Ritengo che il "dopo-PNRR" sarà impostato - a partire dalla legge di bilancio 2027 - a livello nazionale, per trovare risorse economiche volte alla gestione e al mantenimento delle strutture realizzate, come case di comunità, asili e altre



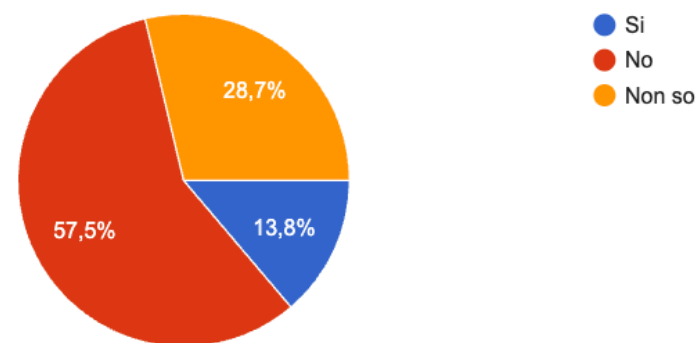
Dopo il Next Generation EU, a livello europeo potrà essere il "Right to Stay", piano per il "diritto a restare" a sostenere con risorse e programmi una chiara strategia per le aree montane, rurali, periferiche europee



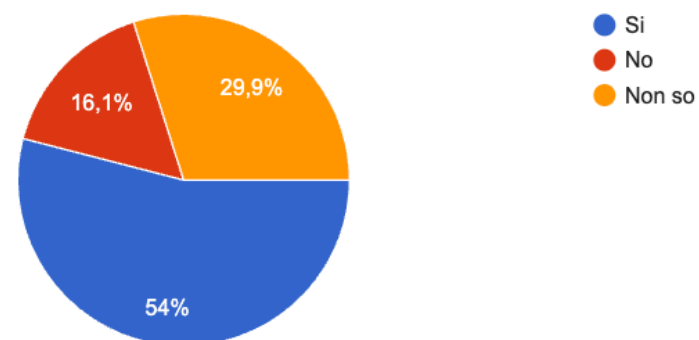
Vorrei delle risorse economiche in più, per il mio Ente, dopo il PNRR o di altre fonti, per:



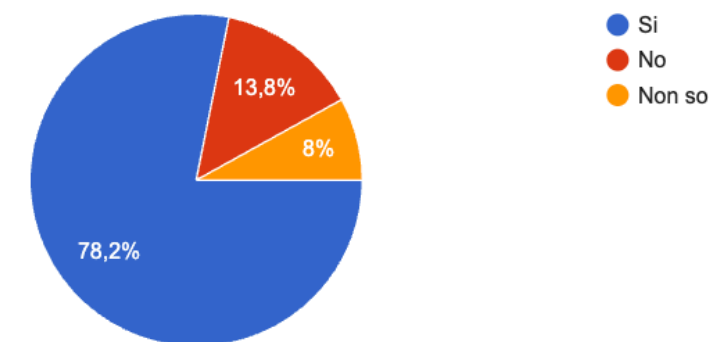
Ritengo che le "riforme", previste dall'Italia nel 2020 e parallele agli investimenti del PNRR, siano state realizzate efficacemente



Ritengo che con una riforma del TUEL, in avvio del PNRR o comunque precedente al Piano, saremmo stati più efficaci come Enti locali nell'affrontare i bandi gli investimenti



Ritengo sia importante consentire ai soggetti attuatori dei progetti PNRR di terminare gli interventi anche dopo il 2026



COMMENTI LIBER

CONSIDERAZIONI LIBERE | Ultima domanda dell’analisi pubblica Uncem era “libera”: scrivici come è andata. Ecco alcune delle risposte arrivate

Considerazioni sul PNRR che voglio affidare tramite Uncem al Governo, ai Parlamentari, ai Ministeri, alle Regioni
Tutte le risposte

Il PNRR rappresenta un’occasione storica per i Comuni montani, ma evidenzia forti criticità strutturali. I piccoli enti in quota soffrono la carenza cronica di personale tecnico per gestire i bandi, enormi difficoltà di cassa nell’anticipare le spese e ritardi digitali marcati (come il nodo del 5G), rischiando di ampliare i divari territoriali anziché colmarli.

Le risorse del PNRR sono state di grande beneficio per progetti che da tempo il Comune aveva in mente ma per i quali non aveva e non riusciva a trovare le risorse sufficienti. E’ stata una sfida importante che tuttavia il nostro piccolo Comune è stato in grado di affrontare pur tra numerosi intoppi e difficoltà. Le grandissime difficoltà da affrontare son state a livello di caricamento dati (Regis, ecc.), ripetitività delle informazioni richieste, continue correzioni dei sistemi informatici relativamente al caricamento dati, impossibilità di parlare con qualsiasi interlocutore a livello ministeriale e mancate o poco chiare risposte a mail e quesiti, richieste ministeriali o altri organi superiori che dimostrano una assoluta mancanza di conoscenza delle procedure burocratiche comunali.

Ottimo strumento il PNRR ma spesso non abbiamo trovato risposte da Ministero e Ales sulle modalità di attuazione dei partenariati e dei progetti. Questo ha ritardato e complicato la messa a terra delle iniziative.

una semplificazione delle procedure, un obbligo per i tesoriери dei comuni a concedere le anticipazioni di cassa e assenza di vincoli per i comuni che le utilizzano.

Rendere meno complicate le rendicontazioni e maggiori anticipi sui progetti finanziati.

Il mancato finanziamento delle Unioni ha generato una frammentazione di risultati sui territori con una significativa perdita di efficacia delle azioni realizzate e risorse impegnate

Gestire i progetti PNRR è stato faticoso, a volte al limite della decenza per la messa in esecuzione dei progetti. Un conto è stanziare e far pervenire i finanziamenti agli Enti Pubblici, altra cosa è gestire l’opera da realizzare. Il problema più grande è l’enorme quantità di tempo che passa dalla rendicontazione all’erogazione dei SAL. Si parla di “semplificazione” ma sarei curioso di vedere un politico (PS sono stato Sindaco...) o un dirigente del ministero a gestire il REGIS, a dover spiegare alle imprese che vanno rispettati i tempi di consegna... senza soldi, non perché l’Ente attuatore non fa le rendicontazioni, ma per la quantità di documenti e di tempo che si impiega per avere il corrispettivo di un SAL. Fa eccezione la piattaforma FUTURA che, dopo un primo periodo di stallo, è divenuta forse quella più performante. A detta dello scrivente sarebbe opportuno fare una corretta valutazione dei progetti presentati a monte e, se effettivamente ritenuti validi, trasferire agli Enti beneficiari un quanto cospicuo del Finanziamento dopo l’aggiudicazione pari ad esempio all’80% in modo da consentire un andamento rapido tanto dei lavori quanto dei pagamenti. Secondo lo scrivente, in questo modo molti dei problemi registrati in fase di attuazione sarebbero risolti.

Il personale dei ministeri deve essere disponibile anche per le vie brevi (per telefono a volte si risolvono in pochi minuti incongruenze o integrazioni che diversamente devono essere risolte per tentativi) a dare indicazioni ed attenersi a chiedere documenti come scritto nelle linee guida che dovrebbero essere redatte in tempi brevi, essere più chiare e complete ed in linea con la piattaforma di rendicontazione che invece viene aggiornata periodicamente. Troppe circolari e faq al di fuori delle linee guida confondono le idee al personale che deve implementare i dati. Le piattaforme devono essere più semplici ed intuitive, invece vengono concepite da personale specializzato in informatica che non tiene conto delle conoscenze e delle competenze del personale che deve utilizzarle e caricare i dati.

Avere un maggiore rapporto con gli utenti finali che attuano gli interventi, valutare le loro esperienze, semplificare veramente le procedure, integrarle con sostegno a privati in programmi pubblico privati condivisi sulle comunità locali, unificare le piattaforme, equiparare i dipendenti degli enti locali ai ministeriali.

Ruolo delle Regioni troppo direttivo e poco incisivo nella realizzazione delle opere. Regioni rischio altissimo autoreferenzialità.

Non abbandonare i comuni soprattutto le aree interne.

Il Piano poteva essere utilizzato con più efficacia se ognuno dei soggetti coinvolti avesse fatto bene il proprio lavoro e hai comuni fosse stata data più fiducia.

Predisporre un piano strategico per aree omogenee ma soprattutto rispettare la programmazione , cosa che puntualmente non si verifica . Cambiano le amministrazioni e cambiano le strategie . Unico lato positivo, secondo me, la realizzazione di grandi infrastrutture come Alta Velocità. Ma purtroppo come accade in Basilicata e Puglia la gestione rimane in capo alle Regioni.

E’ necessario imparare dall’esperienza PNRR per migliorare la gestione delle prossime linee di finanziamento: obiettivi chiari, documentazione nota fin dall’inizio, tempi certi per il pagamento dei contributi, uffici di supporto ai Comuni, possibilità di assunzione ad hoc per la gestione dei contributi, linee di finanziamento per la gestione delle opere post-realizzazione.

Il contenuto del pnrr punta a opere che medio/lungo termine incastrate in obiettivi di spesa nel breve periodo! occorre ridefinire obiettivi (x quanto ancora possibile) che possono creare vantaggi nel brevissimo periodo (12mesi).

Maggiore disponibilità all’ascolto e all’assistenza durante tutto l’iter perché c’è stata totale chiusura, totale mancanza di empatia e di aiuto durante tutto il percorso.

I funzionari regionali sono degli incapaci a gestire i soldi pubblici non vogliono prendersi alcuna responsabilità. Bisognerebbe responsabilizzare anche dal punto di vista economico. Dovrebbero pagarsi loro stessi le spese dei ricorsi che i privati sostengono.

Il Pnrr che ha interessato il mio Comune di appartenenza non corrisponda alle esigenze reali e concrete della comunità..

Ne hanno beneficiato solo i grandi gruppi/società/associazioni che avevano le possibilità economiche mentre le piccole realtà non sono riuscite a beneficiarne neanche a caduta per le poche risorse disponibili dato che con questo sistema i piccoli comuni hanno ridotto i contributi diretti.
Strutturazione del sistema nazionale della digitalizzazione della pubblica amministrazione

SINTESI UNCem

COSA CI DICE IL QUESTIONARIO | Una sintesi delle risposte, rispetto a quello che è successo e che doveva succedere. Come è andata lo scopriremo solo nei prossimi anni

Il PNRR ha rappresentato per i Comuni italiani, e in particolare per quelli montani e delle aree interne, un'occasione straordinaria di investimento. Con 194,4 miliardi di euro assegnati all'Italia e circa 550.000 interventi, il Piano ha mobilitato risorse senza precedenti, ma la sua attuazione ha evidenziato forti differenze territoriali e numerose difficoltà amministrative. Il 31 agosto 2026 ha rappresentato il termine per il raggiungimento dei traguardi e degli obiettivi del Piano.

L'analisi Uncem, realizzata attraverso un questionario rivolto a sindaci, amministratori, dirigenti e personale degli enti locali, nasce con l'obiettivo di capire non soltanto quante risorse siano state spese, ma quali effetti concreti il PNRR sia in grado di produrre sui territori. Si tratta di un'analisi politica e qualitativa, definita dallo stesso dossier come un insieme di "carotaggi" utili a comprendere ciò che è realmente accaduto nei Comuni.

Dalle risposte emerge che gli investimenti PNRR hanno riguardato soprattutto scuole, servizi per l'infanzia, sicurezza del territorio e digitalizzazione. L'edilizia scolastica e i servizi per l'infanzia rappresentano l'ambito più ricorrente: sono stati finanziati asili nido, poli dell'infanzia, scuole, mense e palestre, con interventi di demolizione e ricostruzione, nuove costruzioni, ampliamenti e recupero di edifici esistenti.

Un secondo settore importante è quello della digitalizzazione della Pubblica amministrazione, attraverso PA Digitale 2026, con interventi per il cloud, i siti istituzionali e i servizi digitali. In alcuni Comuni la digitalizzazione costituisce addirittura l'unico intervento PNRR ottenuto. Rilevanti sono anche gli investimenti per la sicurezza del territorio e la prevenzione del dissesto idrogeologico, con lavori su strade, torrenti, alvei, frane e corsi d'acqua. Tra gli esempi citati figurano interventi da 600 mila euro per la messa in sicurezza di un alveo, 760 mila euro per una strada comunale e 3,3 milioni di euro per la rinaturalizzazione del fiume Po.

Il PNRR ha inoltre sostenuto rigenerazione urbana, patrimonio pubblico, transizione ecologica, rifiuti, Green Communities, biodiversità e mobilità sostenibile, oltre a cultura, turismo e recupero del patrimonio storico. Tra gli interventi citati compare una pista ciclabile da circa 1,8 milioni di euro e diversi progetti legati al Bando Borghi. Uno degli elementi più evidenti dell'indagine è la forte polarizzazione delle esperienze. Alcuni Comuni sono riusciti a intercettare risorse significative per opere strategiche; altri dichiarano invece di non aver ottenuto alcun finanziamento o di avere beneficiato soltanto di interventi di dimensione limitata.

Già nel marzo 2026 un precedente sondaggio Uncem aveva evidenziato la difficoltà degli enti locali: soltanto il 28% dei sindaci si dichiarava certo di riuscire a concludere i progetti nei tempi, mentre un altro 28% riteneva impossibile rispettare la scadenza e il 14% era ancora fermo alla fase delle gare d'appalto. La difficoltà non riguarda quindi soltanto la disponibilità delle risorse, ma soprattutto la capacità amministrativa di accedere ai finanziamenti, gestire i progetti, anticipare le spese e completare la rendicontazione.

Per i Comuni montani la principale criticità è la carenza di personale tecnico e amministrativo. La frammentazione degli interventi e la perdita di strumenti aggregativi – come il progressivo depotenziamento di Province e Comunità montane – hanno lasciato molti piccoli Comuni a gestire autonomamente procedure complesse.

Le risposte raccolte nel dossier descrivono problemi ricorrenti: difficoltà nell'utilizzo del sistema ReGiS, ripetizione delle informazioni richieste, continue modifiche delle piattaforme, tempi lunghi per ottenere risposte dai Ministeri, complessità delle rendicontazioni e ritardi nell'erogazione delle risorse. In alcuni casi i lavori risultano terminati, ma resta ancora molto pesante la parte burocratica e amministrativa.

Particolarmente delicato è il tema della cassa. I Comuni devono spesso anticipare risorse per realizzare le opere, mentre i tempi che intercorrono tra rendicontazione, SAL e pagamento possono essere molto lunghi. Per gli enti di piccole dimensioni questo rappresenta un ostacolo particolarmente significativo.

Un'altra questione centrale riguarda la sostenibilità degli investimenti nel tempo. La realizzazione di un asilo nido, di una scuola, di una casa di comunità o di una nuova infrastruttura produce un beneficio soltanto se il Comune dispone successivamente delle risorse necessarie per personale, gestione e manutenzione. Il rischio è quindi quello di realizzare opere senza avere adeguate risorse correnti per farle funzionare.

Il dossier evidenzia pertanto la necessità di spostare l'attenzione dalla semplice spesa delle risorse alla valutazione dell'impatto economico e sociale degli investimenti: quali benefici produce un'opera, per chi, con quale platea di utenti e con quale capacità di generare sviluppo nel territorio.

Le principali richieste dei Comuni

Dalle risposte emerge una richiesta molto netta di semplificazione, maggiore assistenza e maggiore fiducia nei confronti degli enti locali. Vengono richieste procedure di rendicontazione meno complesse, anticipi più consistenti, piattaforme più semplici e integrate, linee guida chiare e interlocutori ministeriali realmente disponibili. *[segue a pagina 17]*

IL PRESIDENTE MATTARELLA AI COMUNI E AI SINDACI: “PNRR OCCASIONE PER RIPROGETTARE IL PAESE, RIDURRE ED ELIMINARE I DIVARI TRA REALTÀ URBANE E ZONE RURALI, METTERE IN VALORE RISORSE COME QUELLE MONTANE”

“(…) Il PNRR è occasione significativa per riprogettare il Paese, per il cambiamento, per ridurre ed eliminare i divari tra realtà urbane e zone rurali, per mettere in valore risorse come quelle montane, da tempo esposte al declino. È una sfida difficile che ci costringe a ripensare modelli di vita, distribuzione e accesso ai servizi, dopo decenni in cui la spinta al risparmio di risorse pubbliche, ha inciso profondamente e non sempre raggiungendo gli obiettivi.

Le ridotte opportunità nelle aree interne configurano un indebolimento dei diritti di cittadinanza.

Anche per questo la mobilità in chiave sostenibile e non limitata alla connessione tra le sole aree metropolitane, la riqualificazione delle periferie, l’ottimizzazione del ciclo dei rifiuti, la diffusione delle reti ultra-veloci nelle aree interne come nei centri urbani, i processi di sviluppo digitale, la transizione energetica fino a pervenire al livello zero di emissioni, sono temi che compongono il quadro di un impegno storico a cui siamo chiamati come comunità nazionale. (...)”

Lo ha detto il 9 novembre 2021 il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella,



[segue da pagina 15] Gli amministratori chiedono inoltre uffici di supporto ai Comuni, personale dedicato alla gestione dei finanziamenti, tempi certi per i pagamenti e risorse specifiche per la gestione delle opere dopo la loro realizzazione.

Un tema ricorrente è anche la necessità di superare la logica dei bandi competitivi per i piccoli Comuni e di finanziare direttamente progetti strategici, soprattutto quando gli enti non dispongono delle strutture amministrative necessarie per competere alla pari con soggetti più grandi.

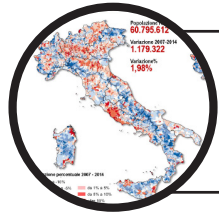
La lezione per il futuro

Il messaggio complessivo può essere sintetizzato nell’espressione “bene, ma non benissimo”. Il PNRR ha permesso di finanziare opere importanti e spesso attese da anni, ma il modello di attuazione ha mostrato limiti significativi: frammentazione delle risorse, eccesso di burocrazia, insufficiente capacità amministrativa, difficoltà di cassa, comunicazione insufficiente tra istituzioni e territori e una distribuzione delle opportunità non uniforme.

La lezione più importante è che non bisogna ripetere gli stessi errori nei prossimi programmi europei e nazionali, a partire dal futuro ciclo finanziario 2028-2034 e dal possibile programma europeo “Right to Stay”. Occorre passare da una logica di finanziamento a pioggia a una programmazione strategica per territori e aree omogenee, capace di valutare preventivamente gli impatti degli interventi e di accompagnare i Comuni anche nella fase successiva alla realizzazione delle opere.

In definitiva, il PNRR ha dimostrato che nei Comuni montani esiste una forte domanda di investimenti e una concreta capacità di realizzare progetti, ma anche che senza personale, semplificazione, liquidità e strumenti di cooperazione istituzionale le risorse rischiano di non produrre tutto il loro potenziale. Il dossier Uncem chiede quindi di mettere montagna e aree interne maggiormente al centro delle future politiche di investimento, costruendo strumenti finanziari e amministrativi adeguati alla dimensione e alle caratteristiche dei piccoli Comuni.

RIEPILONGANDO | Le proposte Uncem fatte dalla prima Conferenza interministeriale per gli Affari UE del 27 luglio 2021 e poi nel 2021, avevano trovato spazio nel PNRR



Strategia per la Montagna e le aree interne

Il PNRR rilancia e potenzia - come chiesto da Uncem - la Strategia per le Aree interne e Montane (Missione 5) con 830 milioni di euro, volti in particolare ai "servizi sanitari di prossimità" e al "potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali di comunità"



Green Communities

L'avevamo costruita sin dal 2013, la Strategia nazionale delle Green Communities per il Paese, per lo sviluppo sostenibile della montagna, poi sancita dalla legge 221 del 2015. Il PNRR prevede 140 milioni di euro per 30 aree, nella Missione 2



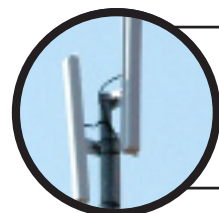
Filiere agricole e forestali

Il PNRR contiene misure per l'agricoltura, l'agri-fotovoltaico e, anche per il settore forestale, 800 milioni per lo "sviluppo logistico per i settori agroalimentare, pesca, acquacoltura, silvicoltura". E nel PNRR vengono finanziati gli "Accordi di foresta", importantissimi



Borghi vivi e turismo

Per l'"Attrattività dei borghi" e il "Piano nazionale borghi", il PNRR prevede 1,02 miliardi di euro. Riqualficazione degli spazi aperti, servizi culturali, nuovi itinerari, sostegni ad attività culturali, ricreative, commerciali. 600 milioni vanno invece alla "tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale"



Innovazione e digitalizzazione

I territori stanno nella transizione digitale. Con misure del PNRR per la digitalizzazione della PA e con 6,3 miliardi di euro per le "reti ultraveloci (banda larga e 5G)" come Uncem aveva chiesto. Si raggiungono così tutte le scuole, ma anche le "case sparse"



Manutenzione e cura del territorio

Nella Missione 2 del PNRR vi sono 2,49 miliardi di euro per la "gestione del rischio alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico. Devono essere spesi bene e servono ancora altre risorse dalle leggi di bilancio"



Riforme e riorganizzazione

"Orizzontali, settoriali, abilitanti". Tre tipi di riforme nel Piano. Quella della PA è importantissima, non solo per portare nuovo personale negli Enti e una buona digitalizzazione. Prevista la riforma della normativa in materia ambientale e una nuova legge per il mercato e la concorrenza, che include anche la riforma in materia di concessioni idroelettriche



Scuole e formazione

Nella Missione 4, due riforme sono importanti per i territori: quella degli ITS, che dovranno sempre più essere strettamente collegati anche con le esigenze delle zone rurali e montane. E la "riorganizzazione del sistema scolastico" per la quale il PNRR fa riferimento proprio alle zone montane. Non senza nuovi asili nido, fondamentali per i piccoli Comuni



Trasporti e infrastrutture

Non solo alta velocità. Per i treni, vi sono 940 milioni di euro della Missione 3 per il "Potenziamento delle linee regionali". 1,58 miliardi vanno alle "connessioni diagonali", sull'Appennino, attese da decine d'anni. E anche sulle ferrovie regionali, vanno riattivate le ferrovie chiuse



Sanità, assistenza e cura

Nella Missione 6, 2 miliardi di euro vanno alle "case della comunità e 4 miliardi alle "case come primo luogo di cura, assistenza domiciliare e telemedicina"

DOCUMENTI

QUATTRO DOSSIER UNCEM | Da marzo a dicembre 2021, oltre 500 pagine di analisi e proposte, strategie e idee che Uncem ha elaborato. Vale la pena di rileggerli



Le proposte Uncem per il
PNRR [marzo 2021]



La prima analisi del PNRR
[aprile 2021]

[non facciamo la somma]
PNRR e territori

MONTAGNE AMBIENTE AREE INTERNE
PICCOLI COMUNI ENTI TERRITORIALI
nel Piano nazionale di Ripresa e Resilienza
Per capire quello che c'è
e quello che possiamo fare da oggi

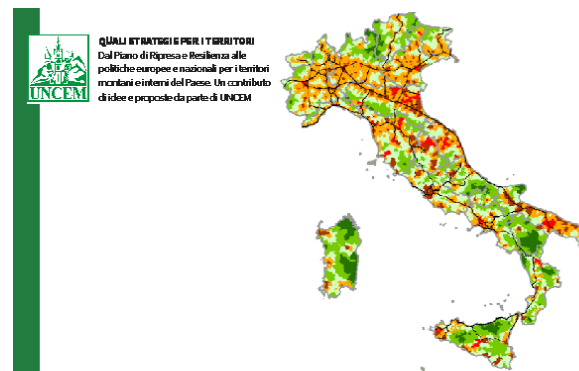


A cura di UNCEM
Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani



Montagne Italia domani

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA



[percorsi 2.0]

Verso la nuova Strategia per le Montagne e le Aree interne

A cura di UNCEM
Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani

Le proposte Uncem per
la nuova Strategia per le
Montagne e le Aree interne
[giugno 2021]

NEXT GENERATION EU. UNCEM INQUADRA IN QUESTO DOSSIER
- UN BUON VADEMECUM - OPPORTUNITÀ E PROPOSTE PER
IL SISTEMA DI ENTI LOCALI DEL PAESE CHE SI PREPARANO AI
BANDI E AGLI INVESTIMENTI DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E
RESILIENZA E AL PIANO COMPLEMENTARE

Montagne Italia domani
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

[piano di ripresa e resilienza]

Tutte le schede. Montagne Comuni e territori in Italia Domani

A cura di UNCEM
Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani



IL PNRR



 **Montagne Italiadomani**
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA



**PIANO
NAZIONALE
DI RIPRESA
E RESILIENZA**

#NEXTGENERATIONITALIA



Camera dei Deputati ARBINO 26 aprile 2021 Prot. 2021/0000542/TN

**IL PIANO NAZIONALE DI
RIPRESA E RESILIENZA
italiano è stato elaborato da
agosto 2020 ad aprile 2021
dal Governo con le proposte
del Parlamento.
È stato varato dal Governo il
29 aprile 2021 e trasmesso
alla Commissione Europea il
30 aprile 2021, dopo essere
stato presentato alle Camere
il 26 e 27 aprile 2021**

**Si può scaricare in pdf qui:
[https://www.governo.
it/sites/governo.it/files/
PNRR_0.pdf](https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR_0.pdf)**







A cura di UNCEM

Unione nazionale Comuni Comunità ed Enti montani

Via Palestro 30

10185 ROMA

uncem.nazionale@uncem.net

www.uncem.it

Presidente Marco Bussone